

I RAGAZZI DEL CATECHISMO

I ragazzi a catechismo scoprono:

- un gruppo diverso da quello della scuola: a catechismo non ci sono professori, compiti da fare, lezioni da imparare, voti, esame finale;
- spesso isolati a scuola, qui si trovano insieme, e questo li rende fiduciosi;
- adulti che non appartengono né all'ambito familiare, né a quello scolastico, e li accolgono e li trattano con simpatia;
- adulti che lavorano per loro gratis, e questo li meraviglia. "Non sei pagato per questo? Perché lo fai?";
- ragazzi "curiosi di Dio" come loro.

Scoprono di essere capaci:

- di rispettarsi, di ascoltarsi; il parlare, l'ascoltare sono incoraggiati e favoriscono l'assimilazione della parola di Dio,
- di creare vincoli molto stretti. I ragazzi imparano a stare insieme, diventano amici;
- di fare silenzio, meditare, pregare;
- di fare scoperte sulla fede e condividerle.

Così Caty, una ragazzina di otto anni, dopo aver mimato con il suo gruppo gli apostoli che hanno scoperto il sepolcro vuoto il giorno di Pasqua, commenta: "La fede li ha fatti uscire di casa e correre al sepolcro nonostante la loro paura. Anche noi, non avremmo imparato niente se fossimo rimasti a casa!".

Scoprono la vita di figli di Dio:

- la storia dell'alleanza del Popolo di Dio;
- la venuta di Gesù Cristo, duemila anni fa, per rivelare l'amore del Padre all'umanità;
- la forza dello Spirito Santo all'opera del mondo;
- le testimonianze di fede dei cristiani nel corso dei secoli;
- la vita in una porzione di Chiesa, la vita di gruppo, con quello che comporta di amore, difficoltà, perdono, gioie, pene;
- l'apertura agli altri.

Queste cose sono importanti

Coni ragazzi di questa età alcune attenzioni sono indispensabili per raggiungere con loro qualche risultato:

- ◆ Ogni ragazzo ha il suo vocabolario, il suo modo di esprimersi. Essi interiorizzano le leggi che hanno osservato nei loro genitori, negli amici e nella scuola. Formulano i propri giudizi, si costruiscono la loro morale. Creano il loro mondo interiore a misura delle loro aspirazioni.
- ◆ I legami di un bambino e di un ragazzo con l'adulto e i sentimenti che nutrono per lui hanno grande importanza. Essi sono sensibilissimi alla disponibilità dell'adulto e al suo comportamento e restano colpiti se l'adulto è ingiusto, se ha delle preferenze. Possono reagire opponendosi o criticando aspramente. Essi in particolare interiorizzano tutte le parole degli adulti. Prima dell'adolescenza non amano esprimere giudizi negativi sui loro genitori.
- ◆ I ragazzi si proiettano facilmente in un racconto, una parabola e sono capaci di riflettere quando vengono interpellati: «E tu, che cosa avresti fatto?». Raccontano le cose in modo concreto, spesso con osservazioni improvvise. Invece, per parlare di se stessi, si esprimono più facilmente mediante attività, mimi, il corpo e il disegno che non mediante le parole.
- ◆ Spesso sono sconcertati da quanto vedono attorno a sé e che li supera (povertà, guerre...) e presentano a volte soluzioni, davvero paradossali e semplicistiche. Il catechista deve trovare il tempo per parlare con loro di ciò che vedono alla televisione. E deve lasciare che facciano le loro domande.
- ◆ Bambini e ragazzi vivono la fede in modo semplice, ma non di rado anche piuttosto superficialmente. A loro non dispiace sentire parlare di Gesù, credere che Dio è loro vicino e li sostiene. Ma a volte sono sfiorati dalla sensazione che questo sia tutto un mondo poco reale, quasi di fiaba. La riflessione sui testi biblici li aiuterà a capire meglio il comportamento di Dio, a riconoscerlo vivo e presente nella loro vita. Essi entrano però facilmente in una visione ecclesiale quando vivono qualcosa che li coinvolge molto, quando sono felici insieme.
- ◆ I ragazzi possono accorgersi che i loro desideri non sono necessariamente quelli di Dio, che Dio è molto vicino, ma è diverso, che Dio è onnipotente, ma non in modo magico, che la preghiera è una domanda, ma non un ordine. Nella Bibbia i personaggi che entrano in rapporto con Dio non sono tutti perfetti: commettono colpe gravi, tradiscono le promesse fatte. Molti racconti biblici dimostrano che Dio è vicino agli uomini anche nei loro fallimenti e nei loro rifiuti.

Su queste basi, il catechista può aiutare i ragazzi a servirsi di tutte le loro esperienze, buone e cattive, per avvicinarsi a Dio, dar loro un senso, e maturare.

Da ricordare che, oltre ai condizionamenti dell'età, ogni ragazzo ha un suo proprio ritmo di apprendimento. La catechesi non è un ambiente «scolastico». Si devono privilegiare forme espressive simpatiche e immediate: test, conversazioni, mimo, canto, gestualità e tecniche manuali, come l'uso dei colori e del disegno. Ogni ragazzo deve poter trovare il proprio modo personale e non faticoso di esprimersi e di maturare.

Piccoli giocatori crescono

Ecco come descrive i ragazzi di questa fascia di età (7-12 anni) il professor Luca Bignami per una società sportiva che allena i «pulcini» del calcio. Ne riportiamo qualche passaggio, utile al nostro scopo.

Ricordiamoci che:

- ◆ Ogni bambino reagisce diversamente alla stessa situazione.
- ◆ Non è assolutamente vero che *tutti i bambini sono uguali e vanno trattati allo stesso modo*: esistono situazioni particolari che necessitano di attenzione e interventi diversi.
- ◆ Il *background* culturale e familiare è da tenere sempre in considerazione, perché potrebbe essere la causa della maggior parte di problemi legati al comportamento.
- ◆ La motivazione è il punto imprescindibile d'ogni comportamento (= forza che mette in atto il comportamento) e l'istruttore deve essere abile a sfruttarla per ottenere i risultati non solo sportivi ricercati. Infatti sappiamo bene che esistono sempre dei motivi, delle ragioni dei bisogni che spingono l'uomo e il bambino in generale ad agire.
- ◆ Per i bambini è assolutamente necessario: orientarli verso uno scopo speciale (può essere la collaborazione, l'esecuzione corretta di un esercizio, la risoluzione di un problema tattico) e soprattutto dargli la soddisfazione di raggiungere lo scopo (quindi attenzione a proposte per loro irrealizzabili).
- ◆ Il bambino non raggiungendo la soddisfazione va incontro alla *frustrazione*.

L'aggressività

L'aggressività è un comportamento indirizzato - consapevolmente o non - a recare danni, offese o distruzione a qualcuno, oppure impulso di farlo. Perché un bambino talvolta è aggressivo? Che cosa significa la sua aggressività? Come agire?

- ◆ I bambini si comportano aggressivamente per molti motivi, tra cui:
 - imitano gli atti aggressivi e punitivi che hanno osservato dai genitori a casa;
 - c'è l'influsso della televisione (grossa fatica a distinguere tra realtà e irrealtà);
 - osservazione diretta dell'adulto - magari dell'educatore - che punisce o urla verso un suo compagno.

Come agire di fronte all'aggressività

- ◆ Non esiste un modo standard d'azione valido per tutti. Come dicevamo, i bambini sono diversi tra loro.
 - In primo luogo valutare sempre la situazione familiare o scolastica, cosa che ci darà sicuramente un punto di vista più ampio.
 - Osservare il bambino in situazione isolata, per vedere come si comporta senza la presenza dei compagni.
 - Se aveva qualcosa da fare, vedere come ha svolto il suo compito (con applicazione o sufficienza).
 - Analizzare il proprio comportamento nei confronti del bambino: è stato trattato come tutti gli altri, oppure troppo tutelato o messo da parte?
 - Parlare con il genitore della situazione.
 - Capire che cosa desidera e motivarlo fortemente.

- ◆ Ricordiamoci che un bambino aggressivo messo in un contesto con persone tranquille e pacate, interessate al lavoro che eseguono, con un clima positivo e sereno, modifica fortemente il proprio comportamento. Quindi in alcune situazioni è opportuno che l'educatore modifichi il clima di lavoro: se fosse troppo rigido e portato alla punizione, stimola l'allievo a trasgredire.

L'organizzazione di un incontro

- ◆ Preparare l'ambiente, sapere cosa far fare;
- ◆ Preparare il materiale prima dell'inizio della seduta;
- ◆ Fare lavorare tutti contemporaneamente;
- ◆ Modulare con attenzione il tono di voce: alzarlo in continuazione, perde la sua valenza dopo poco tempo, perché gli allievi non capiranno più la motivazione dell'innalzamento e si perderà efficacia. Inoltre dopo poco la forza detta voce finisce;
- ◆ Non lasciare mai uno o più ragazzi inoperosi, mentre gli altri lavorano;
- ◆ Lavorare insieme, due educatori, con lo stesso gruppo di ragazzi è una cosa auspicabile e opportuna: attenzione a stabilire prima le competenze, onde evitare spiacevoli equivoci (uno dice una cosa e l'altro l'opposto);
- ◆ Quando si spiega è importantissimo che tutti siano attenti e l'educatore sia visibile per tutti: scegliere sempre la corretta posizione per parlare od osservare i ragazzi;
- ◆ Attenzione al clima: dev'essere sereno, rilassato, divertente, partecipato: non instaurare mai un clima di terrore. Anche per possibili ritardi, chiedere il perché in modo ragionevole: 'Come mai sei in ritardo? La prossima volta cerca di essere puntuale'; e non: «Ancora tardi? La prossima volta non giochi».

Una scheda da conservare

All'inizio del tempo di catechesi, per conoscere bene ogni ragazzo (a uso esclusivo del catechista):

- Identità e famiglia

Nome _____

Cognome _____

Data di nascita: _____

Data di battesimo: _____

Indirizzo: _____

Scuola: _____

Classe: _____

- Abita con suo padre e/o sua madre? _____

- Ha fratelli e sorelle? _____

- Qual è la sua posizione tra loro? _____

Durante l'anno il catechista può notare altre informazioni che gli permetteranno di conoscerlo meglio:

- Chi sono i suoi amici preferiti?

nel gruppo di catechesi _____

in classe _____

nel quartiere _____

- Qual è il suo gioco o sport preferito? _____

- Va in vacanza (mai, qualche volta, spesso)? Dove: colonia, campo, famiglia?

- Parla volentieri nel gruppo? _____

- È contento di venirci? _____

- Si esprime più volentieri:

() con la parola

() con lavori manuali

() con il canto

() con il disegno

() con gli audiovisivi

() in altri modi

- Data del suo onomastico (per non dimenticare di festeggiarlo) _____

Per capire la fede... giochiamo!

Esercizi proposti da M. Diana per sperimentare che cosa significa *af-fidarsi* (in *l'Ora di Religione*, n.7, a.s. 2004-2005).

1. A occhi bendati, a turno, si fa uno scatto, come se si dovessero correre i 100 metri, verso l'animatore. Ci si fermerà solo al suo STOP!
2. Ci si dispone a coppie. A turno, il primo, a occhi aperti, guida l'altro, bendato, attraverso un percorso ad ostacoli, semplicemente chiamandolo per nome e stando a 5-6 metri di distanza.
3. Ci si dispone a gruppi di 5-6 e si mette un bambino, bendato, al centro. Questi, ben piantato a terra, si lascia cadere, e i compagni lo sostengono, spingendolo di qua e di là.

Al termine degli esercizi si può invitare i bambini a verbalizzare quanto è accaduto e che cosa hanno provato.

4. Un ultimo esercizio: Seduti a terra, in cerchio. A turno un bambino al centro, con gli occhi chiusi. Tutti gli altri esprimono con i gesti una manifestazione di affetto. Questo serve per imparare a dare e ricevere affetto, a comunicare con le emozioni.